

SUGGERIMENTI

✓ Invitiamo ogni aderente a pubblicizzare il monastero invisibile, per rendere ancor più efficace e capillare la preghiera per le vocazioni. Sarebbe opportuno che i nuovi aderenti si iscrivessero accedendo alla pagina web dell'ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni che si trova sul sito www.diocesiorvietotodi.it.

✓ L'ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni ha composto una preghiera per le vocazioni da recitare in occasione di ogni incontro, riunione e celebrazione ecclesiale. L'orazione, che può essere recitata anche singolarmente, viene riportata a lato. Invitiamo tutti gli aderenti a ricorrervi ed a diffonderla.

Il testo è scaricabile anche dal sito della diocesi.

*Padre nostro che sei nei cieli
e che ci ascolti
al di là di ogni nostro merito
e desiderio,
effondi sulla tua amata
Chiesa, che è in Orvieto-Todi,
il tuo Santo Spirito
e suscita in lei sante vocazioni.
Donaci sante famiglie,
immagine dell'amore
che unisce Cristo, tuo figlio,
alla sua Chiesa.
Donaci santi consacrati
che mostrino a quale beata
speranza siamo chiamati.
Donaci santi presbiteri
e santi diaconi,
che rendano presente il tuo
Figlio in mezzo al tuo popolo,
bisognoso di salvezza,
guida e nutrimento.
Dona ai nostri giovani la gioia
e il coraggio di aderire,
senza indugio,
al progetto che stai
proponendo personalmente
a ciascuno di loro.
Te lo chiediamo per Cristo
nostro Signore.
Amen.*



SCHEMA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI PER IL MESE DI MARZO 2021

A cura dell'ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni, in collaborazione con il Monastero del Buon Gesù in Orvieto

*Nel nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.*

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Spirito Santo che procedi
dal Padre e dal Figlio,
tu sei in noi,
parli in noi, preghi in noi,
operi in noi.*

*Ti preghiamo di fare spazio
alle tue parole,
alla tua preghiera,
alla tua intelligenza in noi
perché possiamo conoscere
il mistero della volontà di Dio
nella storia.*

*Non ti chiediamo di avere
accesso a questo mistero
quasi per poterci vantare
di una nostra scienza
e intelligenza dei tempi,
ma unicamente per operare
in maniera degna del Signore,
per poterci dedicare
più totalmente
al servizio del nome
e della gloria
del nostro Signore Gesù Cristo.*

(Card. Carlo Maria Martini)

BRANO BIBLICO DI RIFERIMENTO

*Dal Vangelo secondo Luca
2,41-51*



I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli

unici, compresa la culla di Gesù, attraverso il dono del proprio tempo. È un tempo che scorre lento, quasi eterno, scandito dai rintocchi della “torre campanaria”, tanto che la materia prima di questi oggetti non sembra più il legno o il ferro, ma il tempo donato ovvero pezzetti di vita. Giuseppe è anche “un provocatore di condivisioni generose [...] e al limite della follia” come il pane che si spezza per essere condiviso e per farsi nutrimento, quindi vita per gli altri. Non a caso don Tonino afferma che è stato più coraggioso Giuseppe nel condividere il progetto di Maria, che lei a condividere il progetto di Dio, perché se “lei ha avuto più fede puntando sull’onnipotenza del Creatore”, lui “ha avuto più speranza, scommetten-

do sulla fragilità di una creatura”.

Al termine della lettera, don Tonino, insieme al pane, nomina anche il vino e l’acqua, simboli della gioia scaturita dalla gratuità della condivisione e del “servizio d’amore”, che insieme costituiscono “la trilogia di un’esistenza ridotta all’essenziale”, cioè alleggerita dal superfluo, da tutto quello che pesa nella “bisaccia” di una Chiesa in cammino nella via della paternità e maternità.

FONTI:

<https://www.famgliacristiana.it/articolo/don-tonino-bello-a-tavola-con-la-trinita.aspx>

<https://pietrevive.blogspot.com/2018/05/lettera-san-giuseppe-di-don-tonino-bello.html>

AVVISI

✓ Siamo alla ricerca di nuovi volontari (adoratori) per l’adorazione eucaristica per le vocazioni, che si tiene a Todi, nella chiesa di San Benigno al Brogolino, e ad Orvieto, presso la cappella del corporale della cattedrale. Per maggiori dettagli o adesioni, fare riferimento alla pagina web dell’ufficio per la pastorale delle vocazioni, che si trova sul sito

www.diocesiorvietodi.it o contattare don Luca Castrica.

✓ Il 21 marzo è in programma il terzo appuntamento del corso diocesano di discernimento vocazionale (Gruppo Samuele). Chiediamo a tutti gli aderenti al Monastero invisibile di pregare per i partecipanti.

RACCONTI DI VOCAZIONE

SAN GIUSEPPE

Nella bottega del falegname di Nazareth



In questo mese di marzo, non poteva mancare una menzione speciale a san Giuseppe, nell'anno a lui dedicato da Papa Francesco con la lettera apostolica "Patris Corde - Con cuore di Padre" pubblicata l'8 dicembre 2020.

In un suggestivo scritto "Lettera a San Giuseppe" del 1990, don Tonino Bello, vescovo e scrittore, contempla questo "cuore di padre", come immerso in un

quadro. La scena si apre su una calda "notte d'Oriente", nella bottega di Nazareth; Giuseppe è assorto nel suo lavoro, mentre Tonino affida al "silenzio" e "all'eloquenza dei gesti" del papà di Gesù e sposo di Maria le sue riflessioni sul tempo presente. I gesti di Giuseppe insieme ai segni del tempo donato e del pane condiviso svelano i tratti del volto paterno del papà di Gesù. La fecondità di Giuseppe si manifesta nel dare vita a oggetti

disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso.

COMMENTO

Il santo padre Francesco, con la Lettera apostolica *Patris Corde*, ha voluto accrescere l'amore e la devozione a san Giuseppe, indicando un intero anno a lui dedicato. Contempliamo quest'uomo che "con cuore di padre" ha fatto entrare nei suoi sogni il sogno di Dio. Da lui possiamo imparare quella fede che non cerca scorciatoie ma si lascia guidare dal Signore e affronta il presente, con tutte le sue sfide e problematiche, facendosene carico in prima persona. Giuseppe ci insegna che Dio interviene nella storia per mezzo di eventi e persone concrete. Egli è l'uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione, fidandosi del suo coraggio creativo. Giuseppe, tu e ciascuno di noi

siamo il vero miracolo con cui Dio salva il Bambino e sua madre. Questa Quaresima sia tempo propizio per metterci alla ricerca di Gesù che ci attende nel tempio della nostra coscienza per raccontarci il Cuore del Padre. San Giuseppe interceda per noi la grazia della nostra conversione.

MEDITAZIONE PERSONALE

Per favorire la riflessione, suggeriamo di fare riferimento alle indicazioni che seguono e di sostare su di esse per un tempo adeguato.

- Cerca di capire il brano biblico soprattutto per come è stato spiegato e chiediti: «Cosa dice il brano in sé?».
- Concentrati sulla tua vita quotidiana, personale e/o familiare e prova a chiederti: «Il brano che ho letto cosa dice a me ed alla mia vita?».
- Quale sentimento prevale nel tuo cuore nel corso della meditazione?
- Cosa senti di dire a Dio dopo aver meditato sul brano?

INVOCAZIONI

Uniti nella preghiera di lode, rendiamo grazie a Dio che ha voluto san Giuseppe sposo di Maria, custode di Gesù e patrono della Chiesa universale e della nostra diocesi. Diciamo con fiducia:

R. Padre fedele e misericordioso, ascoltaci

Per la Chiesa universale e per la nostra diocesi di Orvieto-Todi. L'intercessione di san Giuseppe le doni di essere guida guidata per tutti i fedeli, sempre feconda di vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Preghiamo. **R.**

Per i papà. L'intercessione di san Giuseppe insegni loro l'arte importante, quanto difficile, di essere riflesso della paternità di Dio. Preghiamo. **R.**

Per i giovani. L'intercessione di san Giuseppe ottenga loro fiducia per accogliere nei loro sogni il sogno di Dio e coraggio creativo per realizzarlo. Preghiamo. **R.**

Per gli agonizzanti. L'intercessione di san Giuseppe gli doni di consegnarsi con fiducia e totale abbandono nelle mani del Padre. Preghiamo. **R.**

Preghiamo affinché viviamo il sacramento della riconciliazione con una rinnovata profondità, per gustare l'infinita misericordia di Dio. R.

Perché al rinascere della natura corrisponda una rinnovata primaverza dello Spirito, manifestata nel superamento di ogni egoismo e in gesti di carità. Preghiamo. R.

(Le ultime due invocazioni sono fornite dall'Apostolato della preghiera).

Padre Nostro



PREGHIERA PER LE VOCAZIONI 2021

*A cura dell'ufficio nazionale
per la pastorale delle vocazioni
della C.E.I.*

Ti lodiamo Dio, **Padre buono**, perché hai voluto la vita dell'uno legata alla vita dell'altro; creandoci a tua immagine hai depositato in noi questo anelito alla comunione e alla condivisione: ci hai fatti per Te e per andare con Te ai fratelli e alle sorelle, dappertutto!

Ti lodiamo Dio, **Signore Gesù Cristo**, unico nostro Maestro, per esserti fatto figlio dell'uomo. Ravviva in noi la consapevolezza di essere in Te un popolo di figlie e figli, voluto, amato e scelto



per annunciare la benedizione del Padre verso tutti.

Ti lodiamo Dio, **Spirito Santo**, datore di vita, perché in ognuno di noi fai vibrare la tua creatività. Nella complessità di questo tempo rendici pietre vive, costruttori di comunità, di quel regno di santità e di bellezza dove ognuno, con la sua particolare vocazione, partecipa di quell'unica armonia che solo Tu puoi comporre. *Amen.*

CONCLUSIONE

La preghiera si conclude recitando la seguente formula, mentre si fa il segno della croce:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. *Amen.*